

Ringraziamento e saluto per la comunità U.P. Beata Vergine della Neve

Gavasseto – 13/09/2026, San Giovanni Crisostomo

Un po' di tempo fa una mamma mi ha chiesto: "Se dovessi riassumere questi quattro anni in seminario in una frase, cosa diresti?". In battuta le ho detto: "È dura".

Lì per lì non ce l'ho fatta, ma ora le direi: "**C'è molto di più**".

C'è molto di più di quello che pensi di aver capito di te, della vita, degli altri...

C'è molto di più oltre i tuoi schemi, i tuoi pregiudizi, le tue soluzioni...

C'è molto di più nel cuore e nella storia della gente che incontri.

C'è molta più bellezza, molta più vita e molta più gioia di quanta ti aspetti. Anche dentro al dolore e alla lotta.

E Dio ti vuole molto, ma **molto più** bene di quanto tu possa mai immaginare. È innamorato perso di te.

Ecco, io ringrazio Dio per voi, che siete una grande parte di questo "molto di più".

Di voi racconterò questo: siete una comunità che **sa donare**. "*Cinque pani e due pesci*" (Mt 14,17). Chi un caffè, chi un pranzo organizzato mesi prima, chi la porta aperta ogni volta che suoni, chi ti dà la libertà di autoinvitarti quando vuoi, chi, conoscendomi, mi fa da promemoria. E ancora chi ti saluta sul sagrato, chi prega per te nel silenzio, chi ti consegna pezzi della sua storia perché siano custoditi...

E tutto questo bene, per me — ma credo di poter parlare a nome di tutti e tre — spezzato dal Signore Gesù, è diventato **sovrabbondante**. Dopo il campo i ragazzi vi direbbero che *l'amore si moltiplica spezzando*.

Ci tengo a dire grazie alle **famiglie** che mi hanno aperto casa e in particolare al gruppo famiglie, con cui ho camminato questi 2 anni, per avermi raccontato e testimoniato la fede vissuta nel quotidiano.

Grazie a tutti gli **adulti**, gli **anziani** e i **nonni**, che ci hanno costantemente accompagnato con azioni e preghiere.

Grazie ai **giovani** per la vostra sete di senso e per il desiderio di amore che avete così vivo nel cuore.

Grazie agli **educatori** per aver condiviso un sogno per i nostri ragazzi.

Grazie a tutti i **ragazzi**, grembo della mia vocazione e custodi della mia gioia.

Grazie a **Marco** e **Giuseppe**, con cui ho condiviso ogni singolo fine settimana. Compagni di viaggio diventati fratelli.

E poi grazie a te **don Giovanni**. Ti siamo immensamente grati per tutto quello che hai fatto e continui a fare per noi. Un lavoratore silenzioso, che ti corregge, ti fa sentire atteso, ti sprona... ma che, soprattutto, è sempre **attento**. "*L'attenzione è la preghiera spontanea dell'anima*" dice una poesia che ho incontrato qui. In una parola: padre.

Concludo dicendovi una cosa che mi sta a cuore: **non c'è niente di più bello che celebrare l'Eucaristia insieme** ("*È bello per noi essere qui*", Mt 17,4). È il centro della nostra fede, del nostro essere comunità e del nostro volerci bene. La vita ci tiene sempre di corsa tra mille impegni, ma **niente vale quanto la possibilità che ci è data di rivivere il dono che Gesù fa della sua vita per amore nostro**. "*Questo è il mio corpo*" (Mt 26,26) dice. E noi di quel corpo, di quella vita, ci nutriamo.

Il Vangelo di oggi ci ricorda che non possiamo ripagare questo amore folle di Dio per noi. Dio non ci chiede di **restituire**, ma di **ringraziare** e **corrispondere**. L'Eucaristia ci permette proprio questo, perché la parola significa letteralmente "rendimento di grazie". Essa è allo stesso tempo il principio attivo dell'amore: ci rende capaci di amare perché porta la vita di Dio in noi.

In sintesi: **si impara ad amare celebrando l'amore**.

Allora **la mia preghiera per voi** sarà proprio questa: **che possiate sempre gustare con gioia la liturgia**. "*Gustate e vedete com'è buono il Signore*" (Sal 34,9).

Vi chiedo di pregare per noi tre, per il don, per i diaconi (presenti e futuri) e per la Chiesa tutta.

Avanti insieme nella sequela del Signore Gesù, annunciando con le nostre vite *"quello che abbiamo veduto e udito"* (1Gv 1,3). Perché il mondo sappia che non c'è **nulla di più** grande, bello e vero dell'amore di Dio e che il segreto della **gioia** è soltanto uno: **fidarsi e credere all'Amore di Dio**. Cioè credere che *"sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore"* (Rm 14,8), come dice oggi San Paolo nella seconda lettura. Siamo suoi, gli apparteniamo. E niente e nessuno mai potrà toglierci questo.

Grazie per aver camminato con me questi due anni.

Vi voglio bene

Alle

